

giuste queste osservazioni, tuttavia temeva che ne potesse venire un inconveniente per il servizio dei corpi distaccati. Egli diceva: il Governo non potrà più contare sulla forza dei battaglioni di questi corpi distaccati.

Io credeva di avere già risposto a questa obbiezione preventivamente. Io penso che, col sistema proposto dalla Commissione, si dia appunto il mezzo al Governo di poter contare sulla forza dei battaglioni, perchè tutti quelli che saranno mobilitati lo saranno in modo da non poter essere rinviati, mentrechè, col sistema del Governo, succederà che la maggior parte dei militi dovrà essere rinviata a casa, come è successo nel battaglione di Genova. Che, se in altri battaglioni dello Stato è avvenuto il contrario, ciò si fu perchè vi furono molti volontari, e questi certo non debbono essere rinviati a casa. Ma tutte le volte che vorrete mobilitare legalmente col sistema stato proposto dal Governo dovrete rinviare a casa una grande quantità di militi. Ora questo è nocivo immensamente alle famiglie, agl'individui, ed anche al buon servizio dei corpi distaccati. Del resto, la Camera deciderà.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti l'articolo 2 del progetto della Commissione, così concepito:

« Art. 2. Il milite designato al servizio farà valere i suoi diritti di esenzione, dispensa o riforma, innanzi al Consiglio di leva del luogo in cui si organizza il battaglione del corpo distaccato. »

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

Domando alla Commissione se insiste nel suo articolo 3.

CASARETTO, relatore. Essendo rigettato l'articolo precedente, è chiaro che cade anche il terzo; epperò dev'essere posto ai voti invece il secondo del progetto ministeriale.

PRESIDENTE. L'articolo 2 del progetto ministeriale è così concepito:

« Art. 2. È derogato all'articolo 5 della legge del 27 febbraio 1839, in quanto è contrario alla presente. »

(La Camera approva.)

Si procederà all'appello nominale per lo scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti	213
Maggioranza	107
Voti favorevoli	194
Voti contrari	19

(La Camera approva.)

VERIFICAZIONI DI POTERI.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha facoltà di parlare per fare una relazione.

CRISPI, relatore. Collegio di Alba.

Questo collegio si compone di cinque sezioni, ed ha 1389 elettori iscritti. I votanti furono 785, e ripartirono i loro suffragi sui seguenti candidati:

Il cavaliere e professore Michele Coppino ottenne voti 759; il cavaliere ed avvocato Alerino Como 14; voti dispersi 5, nulli 9.

Il cavaliere Coppino, avendo ottenuto il numero di voti voluto dalla legge, fu proclamato deputato.

I verbali sono in regola; non vi sono reclami, nè proteste. Il VII ufficio chiede alla Camera che voglia convalidare l'elezione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Il deputato Speroni ha facoltà di parlare. **SPERONI, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Vizzini.

Elettori iscritti 647; votanti 518.

Il signor Corrado Arezzo Donnafugata baronello ebbe voti 476, il signor Accolla Francesco 42.

Il signor Corrado Arezzo Donnafugata, avendo ottenuto la maggioranza legale, fu proclamato deputato.

I verbali sono regolari, non vi è nessun reclamo; perciò l'ufficio IX vi propone la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE PER LA PRESA IN CONSIDERAZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MUSOLINO PER L'ABOLIZIONE DEL PRIVILEGIO DELLE TONNAIE NELL'ITALIA MERIDIONALE.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno lo svolgimento del progetto di legge presentato dal deputato Musolino per l'abolizione del privilegio delle tonnaie nell'Italia meridionale.

Il deputato Musolino ha facoltà di parlare.

MUSOLINO. Signor presidente e signori deputati, il progetto di legge, che io avrò l'onore di svolgere in questa tornata, è appoggiato a tali elementi di diritto e di giustizia, che, spero, non avrò a fare sfoggio d'argomentazioni onde convincere la Camera sulla necessità di prenderlo in considerazione.

Si tratta dell'abolizione del privilegio della pesca dei tonni a favore dei privati, e della restituzione di un tale diritto ai comuni. Debbo premettere, o signori, che la pesca del tonno è una delle più ricche, anzi è la più ricca di quelle che si praticano nel Mediterraneo, e per essere esercitata ha bisogno della privativa, non tanto per il capitale considerevole che domanda, quanto per la natura sostanziale della pesca, perchè il pesce è ombroso, ed è forza ingannarlo con degli agguati, perchè tutti i pesci vadano a rifluire in un vasto labirinto che si costruisce dal fondo del mare fino alla superficie di fortissime reti e di innumerevoli corde; insomma, la pesca del tonno porta la privativa. Questa privativa, che si estende per un considerevole tratto di litorale, non è uguale per tutte le tonnaie: in alcune è di due o di tre miglia, in altre è di 4 o di 6, ve ne sono persino di quelle di 10 e 12 miglia.

La durata del tempo di questa privativa di pesca è di tre mesi. Nello stato attuale delle cose nell'Italia meridionale si esercita da alcune famiglie private a danno dei comuni marittimi e di quei naturali che, essendo per la massima parte pescatori, per tre mesi dell'anno non possono esercitare il loro mestiere, e non solamente non pescano tonno, ma neppure altro pesce di qualunque sorta.

Voi comprenderete, o signori, in quale critica condizione si trovino numerosissime popolazioni, il di cui solo elemento di vita non è altro che la pesca, quando la privativa toglie ai pescatori per tre mesi dell'anno il naturale diritto di esercitare il loro mestiere.

Io richiamo la Camera su questi estremi di fatto, perchè son dessi la base della mia argomentazione, e perchè la Camera possa formarsi un'idea esatta della enormità della privativa che esiste nell'Italia meridionale. La privativa delle tonnaie, a favore dei privati, è la negazione assoluta di tutti i dritti, di tutti i principii di giustizia, di tutte le garanzie legali, dirò anche è una profonda immoralità.